

Nosiglia paga i bus per Roma agli operai dell'ex Embraco

di Mariachiara Giacosa

Era stato tra i primi a presentarsi di fronte ai cancelli della fabbrica quando la proprietà aveva annunciato la chiusura. Aveva incontrato i lavoratori dell'Embraco sotto la tenda, promettendo loro solidarietà e preghiere. In questi mesi non li ha mai abbandonati e ancora una settimana fa aveva lanciato un appello «alla comunità cristiana affinché preghi per i lavoratori coinvolti», dopo aver appreso «che il processo di re-industrializzazione si è fermato e rischia di mettere a repentaglio molti posti». Ora l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia torna in campo, questa volta non solo con lo spirito ma con un contributo materiale. Sarà la Curia di Torino a pagare i 9 mila euro per noleggiare tre pullman e portare una parte dei 417 lavoratori ex Embraco a Roma il 23 ottobre al tavolo di crisi al ministero. La mano tesa è arrivata ieri mattina, dopo che i sindacati avevano lanciato la colletta tra parlamentari, amministratori, consiglieri regionali e politici. In giornata era attesa la richiesta ufficiale alle istituzioni, ma Nosiglia è arriva-



▲ Il 23 al Mise Gli operai vogliono essere presenti al ministero



▲ Solidale Il vescovo Cesare Nosiglia

to prima. Persino prima del Comune di Chieri che, in scia alla disponibilità del presidente del Piemonte Alberto Cirio a versare 100 euro (dopo che la Regione ha pagato la trasferta di una settimana fa), ha comunicato che gli assessori faranno una donazione e i consiglieri che vorranno potranno devolvere il gettone di presenza del prossimo Consiglio. «Quella dei lavoratori dell'Embraco - ha spiegato il sindaco Alessandro Sicchiero - è una battaglia della nostra città, che va ol-

tre gli schieramenti politici, e deve vedere in campo tutte le istituzioni e la politica per dare una prospettiva allo stabilimento».

Nosiglia però ha bruciato tutti sul tempo, annunciando la disponibilità della Curia a farsi interamente carico del viaggio e inviare anche un suo rappresentante al presidio che sarà organizzato di fronte al Mise. «Ancora una volta la Chiesa torinese dimostra una sensibilità e una vicinanza fuori dal comune» commentano Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm. «Un anno e mezzo fa eravamo stati dal Papa; ora da Nosiglia arriva di nuovo un aiuto prezioso che dimostra la sua sensibilità verso i lavoratori e il mondo del sociale» dice Dario Basso della Uilm. «Per noi è davvero importante che quel giorno a Roma ci siano anche gli operai per fare pressing sul governo» sottolinea Arcangelo Montemaranò della Fim Cisl. La Fiom, che per prima aveva proposto la raccolta fondi, non vuole abbandonare l'idea. «La mobilitazione non finisce il 23 ottobre - chiarisce Ugo Bolognesi - la nostra lotta avrà ancora bisogno di sostegno».

PARLA IL PARROCO DEL DUOMO

A Torino si dona con un touch Ma i vecchi bussolotti restano

FEDERICA BELLO

Torino

Il Duomo di Torino intitolato a san Giovanni Battista è tra le chiese più visitate nel capoluogo subalpino da pellegrini e turisti provenienti da tutto il mondo. Accoglie la Sindone, le spoglie del beato Pier Giorgio Frassati e numerose opere d'arte. Sotto il Duomo anche il Museo diocesano contribuisce al passaggio di persone di ogni età e provenienza. «E sono molti – spiega il parroco don Carlo Franco – coloro che ogni giorno sostando in preghiera desiderano lasciare un'offerta o accendere una candela, ma spesso non hanno monete o, provenendo da Paesi esteri dove l'uso delle carte di credito è la norma anche negli edifici di culto, si trovano in difficoltà. Per questo dallo scorso agosto ho fatto in modo che la Cattedrale fosse dotata di due "bussolotti" per offerte senza contante». «Già durante le Ostensioni della Sindone – prosegue don Franco – avevo notato che i pellegrini si presentavano con le carte di credito nel negozietto del Duomo anche per oggetti da pochi euro e mi ero informato presso le banche per vedere come fare, ma al di là di avere il "pos" per gli acquisti non avevo trovato altre soluzioni. Poi sono venuto a conoscenza del sistema trovato dal parroco del Duomo di Chioggia, ho cercato la ditta che gli aveva for-

nito l'apparecchiatura e ho deciso di sperimentarla a Torino per il periodo di un anno». Così di fronte alla cappella che custodisce la Sindone e quella, nella navata di destra dedicata a Maria, sono comparsi due "leggii" in marmo sui quali è fissato l'apparecchio che mediante un touchscreen permette di scegliere se destinare l'offerta all'accensione di una candela, alla celebrazione di una Messa o per la Chiesa, senza ulteriori specifiche. «In futuro vorremmo ancora attivare un portale con il quale ci si potrà collegare tramite un *Qr code* segnalato dall'apparecchio: nel portale si potranno anche indicare le destinazioni delle offerte e le intenzioni di preghiera che si associano, ad esempio, alla richiesta di una Messa». Intanto l'esperimento già così è stato apprezzato e in media ogni mese da quando è stato installato ha fatto registrare donazioni per un centinaio di euro (per ogni versamento viene inviata una notifica alla parrocchia). «Il nuovo sistema non sostituirà i tradizionali bussolotti – conclude don Franco –, ma va visto come un'opportunità in più per i fedeli che desiderano fare un'offerta per via telematica e, tra l'altro, anche con una maggiore tutela. Penso che, se i "pos" venissero adottati anche in altre chiese, certamente si ridurrebbero i rischi di furto che purtroppo vengono spesso compiuti nelle parrocchie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

Venerdì 11 ottobre 2019

CATHOLICA 21

RELIGIONI

DANIELE SILVA

RESTAURI ALLA MISERICORDIA

Venerdì 11 ottobre alle 10 in via Barbaroux 41 l'Arciconfraternita della Misericordia presenta il restauro dei locali dell'archivio e delle sale di consultazione che, grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo, sono restituiti alla città. In questo modo, si vuole creare un polo culturale e assistenziale articolato su tre direttrici: studio storico-archivistico, pubblicazioni scientifiche, alta formazione. Alla cerimonia di inaugurazione interviene l'arcivescovo Cesare Nosiglia insieme con Alberto Tealdi, Anna Maria Poggi, Luisa Papotti, Elisabetta Oberli e Valerio Gigliotti. Per info: 011/8123297.

MOSTRA DI SANTINI

È visitabile fino a **domenica 13 ottobre** la mostra di santini nella Chiesa della Misericordia di Carignano (piazza Liberazione 1), a cura della parrocchia santi Giovanni Battista e Remigio. Gli orari di visita sono dalle 16 alle 18,30 con ingresso libero. www.parcocchiacarignano.org.

I MARTEDI DELLA SAPIENZA

L'edizione 2019-2020 della rassegna "I martedì della sapienza islamica" inaugura **martedì 15 ottobre** alle 18 al centro culturale Dar al-Hikma di via Fiochetto 15. Al primo appuntamento, "Creazione e distruzione", partecipano Svamini Hamsananda Ghiri, Claudia Milani e Ahmad Abd al Aliyy Venanzi. Saluta e introduce Younis Tawfik.

707

La salute dell'industria Una regione divisa in 2

L'indagine di Confindustria mette in evidenza la sofferenza di Torino e Biella con auto e tessile
Gallina al governo: "Subito misure a sostegno di chi vende all'estero e dei settori più in difficoltà"

Non malissimo, ma di certo male. La congiunturale di Confindustria Piemonte mostra tutte le debolezze dell'economia regionale anche nel quarto conclusivo del 2019. E se non si può parlare di recessione, di certo la ripresa non si vede: ci sono settori e territori che mostrano vivacità, ma altri (come Torino e l'automotive, ma anche il Biellese e il tessile) regalano previsioni molto meno ottimistiche. Non c'è fiducia. E se a fare da contraltare c'è un terziario che vede ancora rosa, come già a giugno e a marzo, sull'altro piatto della bilancia è il manifatturiero a etichettare col segno "meno" le attese su produzione, ordini ed export. Non baratri, ma comunque sotto la linea di galleggiamento. Per fortuna tiene l'utilizzo degli impianti (sempre al 75%), così come non sembra sfuggire di mano il ricorso alla cassa integrazione. Ma si tratta di immobilismo, non di slancio. Che tocca anche le intenzioni di investimento e l'occupazione.

A finire dietro la lavagna, con au-

to e tessile, anche la metallurgia e l'immane ed edilizia, che con il suo indotto continua a pagare il conto più salato di questo nuovo millennio di difficoltà. Resistono invece l'alimentare (sempre anticiclico) e le manifatture più specifiche come gioielli o giocattoli.

Ma distinguo e confini si tracciano anche nel terreno, mostrando province in salute (Cuneo, Alessandria, Novara e un Canavese che svetta rispetto al resto di Torino e dintorni) e altre che zoppicano, proprio come il capoluogo, ma anche Vercelli, Vco e Biella. La terza forbice, l'ultima, è invece quella che si divarica tra le aziende di grandi dimensioni, con i piedi ancora in territorio positivo e le piccole, che invece sentono di cominciare a scivolare.

E proprio da Torino, aggrappata a un settore auto che non sembra riuscire a riavviare il motore, arriva l'appello all'esecutivo: «C'è la necessità che il governo intervenga già con la Finanziaria sulle maggiori urgenze, e con azioni di

*Il 21 ottobre in via
Vela nasce il patto
per lo sviluppo
del Nord Ovest tra
Piemonte e Liguria
con la benedizione
di Cirio e Toti*

politica industriale a sostegno dell'export e dei settori più in difficoltà, a partire dall'auto - dice Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale di Torino -. Il rischio è che la nostra industria e il nostro Paese si stacchino dai principali competitor e partner europei». «Non possiamo restare ingessati da sterili beghe politiche; dobbiamo reagire in fretta alla situazione di emergenza», conclude.

Intanto, Confindustria regionale sta limando gli ultimi dettagli in vista dell'appuntamento fissato in calendario per il 21 di ottobre, quando al centro congressi di via Vela si terrà l'evento "Politica, territorio e imprese per lo sviluppo del nord-ovest", dove si confronteranno Piemonte e Liguria, alla presenza dei governatori Alberto Cirio e Giovanni Toti, dei parlamentari europei e nazionali delle due regioni e, con il presidente degli industriali piemontesi Fabio Ravanelli, il suo omologo ligure Giuseppe Zampini.

- m. sci.

Azzardo, la Regione vuole cambiare Ma l'Ires: "La legge che c'è funziona"

Tronzano: "La retroattività sta distruggendo una filiera sana e migliaia di posti di lavoro"

LIDIA CATALANO

La legge più restrittiva d'Italia sul contrasto al gioco d'azzardo potrebbe perdere presto uno dei pilastri che le sono valsi il primato. Si tratta di un aspetto apparentemente marginale, racchiuso nell'articolo 13, alla voce «norme transitorie». Ma che di fatto impone la retroattività dell'adeguamento agli obblighi di distanza dai cosiddetti «luoghi sensibili» - come scuole, ospedali, banche - anche ai titolari di sale gioco e sale scommesse già esistenti nel 2014, cioè due anni prima che venisse approvata la legge.

«Così chi all'epoca ha investito in un settore legale oggi si vede costretto a sbaraccare l'attività», spiega l'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano, che già da consigliere regionale d'opposizione durante la legislatura Chiamparino è stato tra i più critici verso una norma votata all'unanimità. Che oggi vorrebbe ammorbidire, eliminando «un vulnus responsabile della progressiva distruzione del settore, con un impatto enorme sui tanti che ci avevano investito, senza contare le ricadute occupazio-

Gli effetti della legge (dati Ires)

-9,7%
la diminuzione
dei volumi di gioco
in Piemonte tra
il 2016 e il 2018

+75%
In Piemonte il gioco
a distanza cresce
molto, ma meno che
nel resto d'Italia

-10%
il calo delle perdite
per i giocatori tra
2015 e il 2018, pari
a 113 milioni di euro

32,8%
la percentuale
di piemontesi che
ha giocato d'azzardo
nel 2018

nali». Tronzano chiarisce che «il Consiglio è sovrano». Ma se dall'assemblea «dovesse emergere una proposta di legge che elimini la retroattività, sono pronto a sottoscrivere in qualunque momento. D'altronde lo stesso istituto Eurispes certifica che questa legge in Piemonte ha fatto perdere cinquemila posti di lavoro, senza aver inciso davvero sul problema del gioco patologico».

Dati contrastanti

Ma anche sugli effetti della legge i dati raccontano realtà diverse, talvolta contrastanti. Se Eurispes sottolinea che «nonostante il taglio dell'80% di videolottery e slot, 2 miliardi in meno di euro giocati, una riduzione di 5200 posti di lavoro e 220 milioni di euro in meno nelle casse dello Stato, la limitazione del gioco pubblico non ha portato gli effetti sperati,

anzi, ha spalancato le porte all'illegalità», l'Ires, durante l'audizione di ieri in terza e quarta commissione ha evidenziato risultati molto più confortanti per chi difende la bontà della legge. Secondo l'ente di ricerca della Regione Piemonte, infatti, «dopo il 2016 si è assistito a una drastica diminuzione dei volumi di gioco in Piemonte (-9,7%, pari a 497 milioni di euro) a fronte di un incremento nelle altre regioni italiane». Il calo del gioco fisico si è certamente tradotto nell'aumento del gioco online, ma, specifica Ires, «non si può parlare di effetto sostituzione, perché il gioco a distanza cresce molto (+75%), ma meno che nel resto d'Italia (+87%)». E anche per quanto riguarda le ricadute occupazionali lo scenario disegnato da Ires è molto meno allarmante di quanto prospettato da Eurispes, con un saldo negativo decisamente contenuto.

Le opposizioni all'attacco

«Questi dati dicono che la legge funziona e non permetteremo che si facciano passi indietro», assicura il consigliere Pd Domenico Rossi. «Ci hanno accusato di aver bombardato le

aziende legali liberando spazio per la criminalità. Dove sono agli esposti che la filiera del gioco ha presentato in questi mesi? Siamo stanchi delle calunnie», aggiunge Marco Grimaldi, consigliere di Liberi uguali verdi, tra i più convinti sostenitori della norma anti slot.

Mentre le associazioni di categoria si schierano con la linea Tronzano contro una legge «proibizionista». Massimiliano Pucci, presidente di Assotrattenimento attacca l'applicazione retroattiva del distanziometro, «che ha comportato lo smantellamento del circuito legale. La legge aveva un impianto di prevenzione, ma ad oggi non è stata censita nessuna diminuzione dei soggetti affetti da disturbo da gioco d'azzardo». Affermazioni smentite dai fatti per Paolo Jarre, direttore del dipartimento dipendenze dell'Asl To3 e coordinatore del gruppo di lavoro regionale sulla legge: «L'incidenza dei giocatori problematici in Piemonte oggi è dimezzata rispetto al resto d'Italia, e questo soprattutto grazie alla riduzione delle occasioni di gioco. Tornare indietro sarebbe un grave errore». —

Un convegno a Torino fa il punto

Crescono le badanti, calano le colf al lavoro nelle case dei piemontesi

I lavoratori domestici sono diminuiti del 2% in un anno in Piemonte. Ma aumentano, e di molto, gli italiani, specie se il confronto va indietro nel tempo: erano 17.615 nel 2012, risultano 20.278 a tutto il 2018, mentre gli stranieri, nello stesso arco di tempo, sono scesi da 62.663 a 48.388. Il totale è calato da 80.278 a 68.666. Ovviamente i numeri si riferiscono a chi è regolarmente assunto. Il "nero" è un altro pianeta e potrebbe essere ben più popolato. Le badanti aumentano a Torino (erano 17.880 nel 2012 e adesso sono 18.547), le colf diminuiscono (29.340 contro 22.109). Significa che l'assistenza agli anziani in famiglia è un problema serio. Ma è anche l'indicatore di come molti italiani abbiano ripiegato su questi impieghi (il contratto nazionale riguarda colf, badanti e baby sitter) per effetto della

crisi, pur essendo divenuti nel frattempo cittadini italiani molti immigrati. Se ne discute oggi all'Unione industriale di Torino al convegno nazionale di Nuova Collaborazione, l'associazione di datori di lavoro domestico che festeggia i primi 50 anni. Si ragiona di come è cambiata la famiglia (con i sociologi dell'Università di Torino Manuela Naldini e Lorenzo Todesco), di contrattazione collettiva (con la giuslavorista Fiorella Lunardon), ma non solo. Spiega Giulio Mattioni della Direzione nazionale Inps che illustra un paper firmato insieme con Cinzia Carota, ordinario di Statistica

all'Università di Torino: «Come per il dato nazionale, anche in Piemonte l'andamento negativo è iniziato dal 2013, -3,7% rispetto al 2012, anno di sanatoria dei lavoratori extracomunitari irregolari, in cui il numero di lavoratori domestici era cresciuto dell'8,3% rispetto al 2011». Nel 2018 la composizione per genere dei lavoratori domestici in Piemonte evidenzia una netta prevalenza femminile: 66.346 lavoratrici, il 92,3% del totale, percentuale ben più alta che a livello nazionale (88,4%). Qualche curiosità sui Paesi di provenienza dei lavoratori domestici? «Emerge - rispondono Giulio Mattioni e Cinzia Carota - una forte presenza dell'Europa dell'Est con 33.004 persone assunte in

Piemonte, il 48% del totale, percentuale che in Italia pari al 42%. Si tratta in massima parte di lavoratori della Romania (33%). Anche nella provincia di Torino i lavoratori domestici dei Paesi dell'Est Europa sono il 48% del totale con ben il 39% dalla Romania. Sempre a Torino, oltre agli italiani il cui peso è del 28,1%, è consistente la quota di lavoratori dei Paesi dell'America Centro-Meridionale (11,5%) soprattutto nati in Perù (7,8% del totale). La presenza di domestici filippini e asiatici in Piemonte è inferiore rispetto al dato nazionale (3,8% contro l'8%). In tutta Italia le famiglie danno lavoro domestico a 859.233 persone.

Nuova Collaborazione è stata fondata nel 1969 da Niccoletta Rossi di Montelera, che impegnò l'organizzazione per ottenere il primo contratto collettivo nazionale, firmato nel maggio 1974 e ora al decimo rinnovo. Proprio in quel periodo, tra novembre 1973 e marzo 1974, la donna dovette anche affrontare lo shock per il rapimento del più giovane figlio Luigi, imprenditore e poi politico, scomparso a novembre. Le vicende dell'associazione (che oggi ha oltre 15mila iscritti) vengono raccontate nel libro fresco di stampa di Laura Besozzi Pogliano «Via Pomba 1» (Effatà Editrice), dall'indirizzo torinese della prima storica sede.
- f.ant.

LOWA PA QU
P9

→ A tre anni dall'approvazione e a pochi mesi dalla definitiva entrata in vigore della legge contro la ludopatia e il gioco d'azzardo, che ha definito le distanze dai luoghi considerati "sensibili" oltre agli orari di accensione di videogiochi e slot machines, la Regione si prepara a rivedere le norme e la loro applicazione per le attività avviate prima del 2016.

«La legge andrebbe rivista in "punta di diritto", eliminando quell'effetto retroattivo che è andato a colpire le imprese e gli investimenti sul gioco legale realizzati tra il 2004 e il 2016» annuncia l'assessore alle Attività produttive della Regione, Andrea Tronzano, pronto a sottoscrivere il provvedimento che andrebbe a modificare l'impianto delle norme a cui sta già lavorando la maggioranza di Palazzo Lascaris. «Penso che i consiglieri debbano avere il tempo necessario per valutare e decidere ma se il Consiglio dovesse presentare una proposta di legge che elimini la retroattività, sono pronto a sottoscriverla in qualsiasi momento» assicura Tronzano, che ha partecipato a una animata audizione dei rappresentanti delle associazioni di categoria in Consiglio.

A far da spartiacque sugli effetti che la legge ha avuto a partire dalla sua entrata in vigore sono due studi, per certi versi contrapposti. Da un lato c'è la ricerca "Gioco pubblico e dipendenze in Piemonte" realizzata da Eurispes, secondo cui la legge regionale avrebbe sortito pochi effetti sui giocatori patologici. Per Antonio Rinaudo e Chiara Sambaldi di Eurispes, infatti, «la richiesta di gioco è in aumento» e per i giocatori problematici e patologici «le distanze non costituiscono un problema, dal momento che spesso giocano lontano da casa per tutelare la propria privacy». Non

IL CASO La Regione pronta a rivedere le norme contro la ludopatia del 2016

Azzardo, si riscrive la legge «Sanatoria per le sale slot»

va sottovalutato, inoltre, che «uno dei canali più utilizzati dalla criminalità per il riciclaggio di denaro è il gioco attraverso canali illegali». Dall'altra c'è la ricerca

realizzata da Ires Piemonte su "Il gioco d'azzardo in Piemonte prima e dopo la legge regionale 9/2016" che ha evidenziato come «in questi anni si è assistito a una

drastica riduzione dei volumi di gioco in Piemonte a fronte di un incremento nelle altre regioni». Dal 2013 al 2016, infatti, in Piemonte il volume nel gioco "fisi-

co" è cresciuto di circa il 4,5% e per 219 milioni di euro, pari a un volume di gioco di circa 1.167 euro pro capite per residente di ogni età. Anche le perdite dei

DOPO CARRÙ E ALBA

La presidente Casellati visita Torino

Dopo una prima giornata a Carrù e Alba, il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, sarà oggi in visita a Torino. Ad accogliere Casellati, nel suo primo giorno di incontri istituzionali in Piemonte, è stata la sindaca Stefania Ieriti accompagnata dalla ministra alla Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone. Nel pomeriggio il presidente del Senato ha inaugurato la Sala Einaudi del Centro Polisportivo di Carrù per poi spostarsi in Municipio dove si è confrontata con gli amministratori e i rappresentanti delle realtà economiche del territorio. Casellati si è poi spostata ad Alba alla

Chiesa di San Domenico dove è stata allestita la mostra "Per un rinnovamento immaginista del mondo" e alla Fondazione Ferrero. Oggi gli impegni si concentreranno a Torino: alle 10.30 parlerà agli studenti della Facoltà di Teologia dell'Istituto Internazionale Don Bosco. In seguito, visiterà Palazzo Madama e nel pomeriggio sarà al Sermig per l'inaugurazione della "Casa accoglienza" per le donne e al Museo Nazionale del Cinema. La visita si concluderà all'Università degli Studi di Torino con una "lectio magistralis".



giocatori sono cresciute nello stesso periodo di circa l'11% e per 127 milioni di euro, pari a 283 euro pro capite per residente di ogni età. La diminuzione registrata in Piemonte nel 2018 rispetto al 2016 è di 497 milioni di euro (-9,7%) e di 430 milioni rispetto al 2015. Il calo nel valore delle perdite osservato nel 2018 rispetto a quello del 2015 è stato pari a 113 milioni (-10%). Nel resto d'Italia le perdite nel 2018 sono state maggiori di circa 1,3 miliardi rispetto al 2015 (+9%). In Piemonte, però, il gioco a distanza è cresciuto del 75%. Ben più significativo è stato il calo degli apparecchi da intrattenimento, che sono passati da 25.703 a 13.451 con una riduzione del 47,7%, mentre gli esercizi che li ospitano al loro interno sono passati da 4.866 a 1.866, con una diminuzione del 61,7%, a fronte di una crescita delle "videolotteries" e delle sale dedicate, non interessate in prima battuta dalle restrizioni, che sono passate rispettivamente da 4.186 a 4.531, con un incremento dell'8,2% e da 394 a 422, nel secondo caso, con una crescita del 7,1%. Per gli apparecchi si è registrato un calo anche della spesa: a fronte di una flessione del giocato del 12,2%, la spesa nel 2018 è scesa del 21,6% rispetto all'anno precedente, passando da 712 a 558 milioni. A promettere una serrata opposizione sono Liberi, Uguali e Verdi e M5S. «Non permetteremo che si facciano passi indietro» attacca il consigliere Giorgio Bertola del Movimento 5 Stelle. Non meno agguerrito Marco Grimaldi di Luv. «Siamo pronti a dare battaglia in aula, forti del fatto che nel 2018 oltre la metà dei giocatori in carico alle Asl dichiarò di aver tratto vantaggio dal non trovare più la slot accesa nel bar sotto casa».

IL FATTO Intanto il giovane alla guida della Toyota si difende. Sarà decisiva una perizia sull'auto

Una veglia di preghiere per la piccola Emma I medici tenteranno di risvegliarla dal coma

→ C'è solo più Emma a lottare in ospedale: la bimba, 2 anni e 9 mesi, è ancora in coma farmacologico dopo l'incidente di martedì mattina davanti all'asilo Casa nel Bosco. Dopo sei ore di operazione, per lei saranno fondamentali i prossimi giorni, quando i medici del Regina Margherita proveranno a risvegliarla e a capire se l'impatto col SUV abbia provocato danni cerebrali. Invece sarà dimesso oggi dall'ospedale Sebastian, che ha un anno e 10 mesi: ha riportato contusioni al volto e all'addome, guaribili con 20 giorni di prognosi. È già a casa da mercoledì, invece, Edoardo: anche lui di un anno e 10 mesi, era ferito lievemente ed è stato ricoverato solo una notte al Maggiore di Chieri.

I carabinieri e la Procura, intanto, continuano a indagare su quanto successo alle 10,30 di martedì, quando il pinese Matteo Menzio è arrivato nell'asilo di corso Torino 54 col Toyota Land Cruiser intestato al padre Giuseppe. Il 33enne è il fratello di Laura, una delle titolari della Casa nel Bosco: aiuta lei e gli educatori nella gestione di galline, pecore e maiali ospitati accanto all'asilo. I bimbi tornavano proprio dal polaio quando quattro di loro sono stati colpiti dal SUV, poi sequestrato: oggi il pubblico ministero Laura Ruffino disporrà gli accertamenti per verificare un eventuale guasto. «È stato un tragico incidente fortui-



I rilievi dei carabinieri nel cortile dell'asilo a Chieri

to - aggiunge l'avvocato Mariagrazia Pellerino, che difende Menzio -. È sicuro di aver tirato il freno a mano perché dopo l'accaduto ha controllato quando ha spostato l'auto per far passare i mezzi di soccorso». Nel frattempo all'asilo si cerca di ritornare alla normalità. Mercoledì è stato aperto regolarmente e in serata è stata organizzata una veglia di preghiera nel parco giochi dell'asilo, cui ha partecipato una cinquantina di genitori. Si sono stretti attorno alle educatrici e alla famiglia di Emma: «Lo hanno chiesto i genitori della bimba ma si è dimostrata un'esigenza per tanti»,

riferisce don Marco Di Matteo, parroco del Duomo di Chieri. Si sono letti preghiere, un racconto per bambini e un brano del Vangelo di Matteo: «È quello che cita i gigli del campo e gli uccelli del cielo - specifica il sacerdote - È un inno alla Provvidenza, di cui bisogna avere fiducia». Poi l'incontro si è chiuso con il Padre nostro e l'accensione di tante singole candele dal cero pasquale: «È stato un momento molto toccante di speranza e solidarietà. Credo che sia una reazione molto matura, senza accuse o polemiche».

Federico Gottardo

pg

L'ANALISI Gli industriali si appellano al governo: «Intervenga con la Finanziaria»

Soffrono automotive e edilizia «Ora il rischio è la recessione»

→ Il clima è di «sfiducia», le previsioni «pessimiste», gli ordini, l'export e la produzione continuano a segnare valori in calo. Sebbene Confindustria confermi una «fase di stagnazione e incertezza» per l'economia del Piemonte, non si può ancora parlare di recessione, ma di certo il quadro tracciato dall'ultima congiunturale è a tinte fosche, la crisi dietro l'angolo. Specie a Torino, dove la «forbice» tra pessimisti e ottimisti si allarga senza soluzione di continuità e evidenzia «un deciso peggioramento delle aspettative», con un saldo che passa da -0,9% a -8,1% da giugno a oggi. L'indagine trimestrale degli industriali conferma come «sfavorevoli» le attese del comparto manifatturiero, «con indicatori appena al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e contrazione delle attività», segnalando

prestazioni e previsioni migliori nel terziario, per cui gli indicatori sono allineati a quelli della primavera e dell'estate passata. A esorcizzare l'immediata recessione del manifatturiero è il tasso di utilizzo degli impianti ancora al 75% e un ricorso alla cassa integrazione che, nonostante la crescita (+1%), resta ancora «contenuto», oltre alla stabilità degli investimenti, «programmati da un quarto delle aziende», così come le previsioni sull'occupazione. A soffrire, insomma, sono il tessile, l'automotive, la metallurgia e l'edilizia, con «buone prospettive» per quanto concerne i comparti alimentare, gioielli e giocattoli. Da qui la preoccupazione espressa dal presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, «per la permanente debolezza della situazione economica, negativamente influen-

zata dai dazi e caratterizzata da una crescita zero, che ora rischia di trasformarsi in recessione» Secondo Gallina «c'è la necessità che il Governo intervenga già con la Finanziaria sulle maggiori urgenze, e con azioni di politica industriale a sostegno dell'export e dei settori più in difficoltà, a partire dall'auto. Il rischio è che la nostra industria e il nostro Paese si stacchino dai principali competitor e partner europei». Gallina evidenzia senza mezzi termini la necessità di «reagire in fretta alla situazione di emergenza» e di «non restare ingessati da sterili beghe politiche». Non più ottimista il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, per il quale «non si intravedono soluzioni immediate alla fase di stagnazione e incertezza che ha caratterizzato gli ultimi trimestri».

[en.rom.]

VIA NEGARVILLE Il quartiere sulle barricate per gli sportelli: «Abbiamo perso tutti i servizi»

Una petizione per salvare le Poste

«Se chiudono, il mercato morirà»

→ I fogli sono sul bancone del negozio "Pane e fantasia" di via Roveda 17. La gente prima fa la spesa, poi passa a firmare. Lo fanno in parecchi, al punto che le sottoscrizioni sono già più di ottanta. «E in soli due giorni - ammette Giuseppe Vumbaca, il fruttivendolo - segno che questo quartiere non accetterà l'ennesima chiusura». Cioè quella delle Poste di via Negarville 8.

Per l'ufficio la serrata definitiva è prevista per il primo dicembre. Una decisione di Poste Italiane, che colpirà anche i locali di corso Casale 196, di corso Moncalieri 254 e di via Verres 1/A. Il punto, però, è che a Mirafiori Sud di chiusure ne hanno già viste troppe. L'anagrafe quando ancora esisteva la circoscrizione Dieci, poi la piscina, poi ancora la biblioteca civica. «Se le istituzioni vogliono farci morire ci stanno riuscendo», lamentano i residenti.

Tanto per far capire l'aria che tira, in zona a luglio ha chiuso un bar aperto dagli anni '60. L'ufficio postale è una delle poche attività rimaste in piedi sotto la tettoia di via Negarville. Qui, molte altre attività hanno alzato bandiera bianca. Come le due macellerie o il negozio d'abbigliamento, che si è trasferito. E a rischio, adesso, c'è anche il mercato coperto. O meglio, quel che ne rimane. Alfredo e Stefania, marito e moglie che dagli anni '80 vendono frutta e verdura. Poi Franco, qui dal 1990 con il suo box fisso di salumi e

formaggi. Sono loro, gli unici sopravvissuti della moria che nel corso degli anni ha falciato l'area mercatale un tempo molto popolata. «Da inizio anno gli affari sono scesi quasi del 50% - spiega Alfredo - e con l'addio delle poste non so cosa potremmo fare». La circoscrizione Due, per quanto possibile, cercherà di scongiurare quello che ormai sembra inevitabile. Il vicepresidente Alessandro Nucera presenterà una mozione in consiglio. «In zone periferiche come questa - spiega Nucera - un presidio come le Poste è fondamentale ed è proprio il servizio postale, grazie alla rete degli sportelli, che in tanti

quartieri di Torino ha permesso il mantenimento della comunità». Una chiusura, quella di via Negarville, che rischia solo di recare l'ennesimo disagio agli utenti. «Sarà un danno enorme. Dovremo

andare in via Pomaretto, ma lì l'ufficio è piccolo e basta un po' di coda per riempirlo subito. Poi c'è corso Unione, ma per gli anziani che abitano qui è molto lontano».

Niccolò Dolce

TORINO COVARAGNI

venerdì 11 ottobre 2019

15